



**I**l platano è una delle specie arboree ornamentali più importanti e diffuse nelle nostre città e lungo le arterie stradali, che per bellezza e monumentalità risulta difficilmente sostituibile: i grandi esemplari forniscono ombra e refrigerio e determinano movimenti circolatori dell'aria, favorendo la riduzione dell'inquinamento al suolo; mediante le foglie espanse e dotate di peli contribuiscono inoltre in maniera significativa a trattenere il pulviscolo atmosferico. Il platano rappresenta anche un elemento di caratterizzazione del paesaggio agricolo-forestale, svolgendo la funzione di congiunzione tra i centri rurali e i territori urbanizzati.

Questa specie arborea dispone anche di particolari caratteristiche di resistenza alle difficili condizioni di vegetazione all'interno dei centri urbani, aggravate nel corso degli anni dall'aumento dell'inquinamento e dalla diffusione di parassiti e patogeni specifici.

Tra questi ultimi, quello che rappresenta una seria minaccia e sta maggiormente depauperando il patrimonio platanicolo è il fungo *Ceratocystis fimbriata* f.sp. *platani*, agente del cancro colorato, malattia sottoposta a lotta obbligatoria.

Il seminario al quale si riferisce questa pubblicazione - a cui hanno partecipato 250 persone tra tecnici, ricercatori ed operatori - è stato organizzato allo scopo di raccogliere e confrontare le esperienze dei tecnici, privati e pubblici, analizzando i problemi riscontrati, le iniziative attuate, i risultati conseguiti e le prospettive nella lotta a questa grave patologia, dopo quasi un decennio di applicazione del Decreto Ministeriale 412 del 3 settembre 1987.

L'applicazione della normativa ha richiesto un notevole impegno, anche in termini economici, alle amministrazioni pubbliche, spesso con notevoli problemi applicativi e di interpretazione. Il primo decreto di lotta obbligatoria, dopo alcuni anni di applicazione, ha dimostrato limiti di efficacia che rischiavano di non perseguire quello che era l'obiettivo principale della sua emanazione, avvenuta con carattere d'urgenza: la salvaguardia e la tutela del platano.

Questa giornata di studio segue un proficuo lavoro di analisi svolto dai Servizi Fitosanitari delle Regioni maggiormente interessate al problema, con l'obiettivo di definire indicazioni da sottoporre allo specifico gruppo di lavoro costituito a livello ministeriale con il compito di aggiornare il Decreto di lotta obbligatoria.

Molte delle osservazioni e delle proposte formulate sono state recepite nel nuovo Decreto, emanato il 17 aprile del 1998, riportato in appendice, ed alcune indicazioni tecniche sono state inserite nella circolare applicativa del Decreto, pubblicata in data 9 giugno 1998, nella quale vengono definite in maniera opportuna le modalità di abbattimento dei soggetti diagnosticati infetti dalla malattia e le modalità

di gestione delle alberature, ivi comprese le potature ed i reimpianti.

Per alcune pratiche il livello di dettaglio della circolare può non risultare sufficiente, ma nelle disposizioni finali viene data facoltà ai Servizi Fitosanitari regionali di definire modalità tecniche specifiche, adattandole alle particolari situazioni del proprio territorio.

Sostanziali modifiche rispetto al primo decreto, sono state apportate per quanto riguarda lo smaltimento del legname infetto - aspetto particolarmente oneroso e problematico, per la carenza di discariche disponibili ad accettare grandi volumi di materiale - consentendo la possibilità di conferimento ad industrie di trasformazione per utilizzi che prevedano processi di lavorazione associati a trattamenti termici in grado di devitalizzare il patogeno; vi è la possibilità inoltre di sottoporre il legname al trattamento Kiln Dried.

Il reimpiego del legname derivante dagli abbattimenti potrà consentire, in una buona parte di casi, una sensibile riduzione dei costi di smaltimento delle risulterà.

Un altro elemento di novità contenuto nel nuovo decreto è costituito dall'art. 5, che determina la necessità per i proprietari di richiedere l'autorizzazione ad effettuare qualsiasi intervento che possa interessare le radici o la chioma delle piante di platano.

Questo rischia però di aggravare in maniera notevole il lavoro dei Servizi Fitosanitari regionali, se non si stabiliscono le opportune collaborazioni con le pubbliche amministrazioni interessate, mediante un'opera di sensibilizzazione ed informazione sistematica e la formazione di tecnici che operino localmente.

Senza queste premesse vi è il rischio che il procedimento autorizzativo diventi una mera formalità vanificando gli sforzi in atto per salvaguardare il platano.

Un problema particolarmente sentito nell'applicazione del D.M. 412/87 era la mancanza di possibilità di perseguire gli inadempienti alla normativa, vista la difficoltà di avvalersi dell'art. 500 del codice di procedura penale, mai applicato per quanto concerne la specifica materia.

L'art. 7 del nuovo Decreto concede la possibilità alle Regioni di stabilire delle sanzioni amministrative che possano svolgere una funzione deterrente più significativa dell'articolo 500 del c.p.p..

E' auspicabile che il raccordo e la collaborazione fra i Servizi Fitosanitari sul tema del cancro colorato prosegua in maniera sistematica, consentendo i necessari adeguamenti della normativa in funzione delle nuove acquisizioni e che venga inoltre istituito un coordinamento scientifico, allo scopo di consentire alle diverse Regioni di rendere più efficace la lotta alla malattia e ridare futuro al platano come pianta da ornamento per le città.